

25 marzo. Il calendario di quest'anno comprende una novità: «Le donne al Parlamento», un adattamento da Aristofane realizzato dal gruppo «Ricerca teatrale» di Palermo con la regia di Accursio Di Leo.

FINO AL 27 FEBBRAIO il «Carrozzone-Magazzini criminali» presenta, al teatro «La Piramide», lo spettacolo «Punto di rottura».

Il lavoro, che è stato considerato la rivelazione dell'ultimo teatro delle nazioni da parte di tutta la stampa specializzata europea, è stato inoltre rappresentato con successo al Festival del bimillenario di Bruxelles, al «Sygma» di Bordeaux, e a numerose altre rassegne internazionali, tra cui, recentemente a Milano, nell'ambito dei «Teatrart».

«Punto di rottura» è stato definito dal «Monde» il più violento e sconvolgente spettacolo visto al Festival di Amburgo, o forse la cosa migliore prodotta dall'avanguardia internazionale nelle recenti stagioni. Siamo in una sorta di catastrofe contemporanea, in cui il piacere si confonde al divertimento, la rapidità della discoteca, col silenzio delle immagini pubblicitarie.

UNA DELLE COMEDIE più belle di George Bernard Shaw, «Candida», verrà rappresentata a Roma al Teatro Valle sino al 2 marzo. La regia di Giuseppe Venetucci sottolinea le particolari esigenze psicologiche della protagonista che s'illude di aiutare gli altri perché nutre il bisogno di uno scopo qualsivoglia, di una ragione per vivere. La commedia è del 1895 e la trama è puntata su Candida, moglie del pastore anglicano James Morell, uomo di idee avanzate, che è appassionatamente amata dal giovane poeta Eugene Marchbanks che confessa anche al pastore il suo amore. Il marito invita Candida a scegliere liberamente: egli le può offrire una certa posizione sociale, il suo lavoro, la sua protezione, il giovane le offre le propria insicurezza, il bisogno d'amore. Candida opta per il più debole, cioè per suo marito, per cui ella è tutto: moglie, madre, sorella. Il poeta accetta il verdetto e si allontana dalla vita della coppia in pieno «fair play». Protagonista è Mila Vannucci, con Gianni Garko e Pierluigi Aprà.

JEAN LUCAS BARRAULT rivesca il ciclo

drammatico di Paul Claudel «Le soulier de satin» (La scarpina di seta) e ne fa uno spettacolo di sette ore, al suo Teatro-stazione D'Orsay, concludendo una ricerca durata quasi quarant'anni.

Del vasto poema in quattro giornate dello scrittore cattolico francese, Barrault

aveva realizzato sintesi o singole parti in dieci versioni a cominciare dal 1943 (prima rappresentazione assoluta alla Comédie Française), con un travaglio di indagine assolutamente unico e culminato nello spettacolo del 1973, «Sous le vent des Iles Baléares», che girò per l'Europa e venne anche a Roma, a Villa Medici. Ora il regista e attore, quasi settantenne, rappresenta il testo di Claudel senza tagli: lo spettacolo comincia alle 16, s'interrompe alle 19,30, riprende alle 20 e termina alle 23,30. La maratona ha per scena l'impero spagnolo del Seicento visitato da santi e arcangeli inviati da Dio, e implicitamente il mondo intero, sconvolto dalla lotta tra cattolicesimo e riforma protestante.